Anno quinto — Domenica 18 Aprile 1875 — Numero 15

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Mercerie N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBDOMADARIA.

Roma, 16 aprile.

Eccomi qua di nuovo.... ed eccomi pronto a corrispondere, col mezzo vostro, coi miei cari Friulani. Ma, lo credereste? sento quasi ritrosia a scrivervi, dacchè, per dirvi proprio l'animo mio, *dovrei cominciare sul tuono del quo usque tandem.*

Rispondetemi voi che, sebbene i più lontani da questa Capitale, le capite le cose per benino; rispondetemi voi: come si può andar avanti così?

Si riaprì Montecitorio lunedì passato, e al riaprirsi della sessione si trovano presenti *dieci* (dico 10) Rappresentanti della Nazione; e se è vero che poco dopo entrarono nella sala altri trenta o quaranta, il fatto sta che si dovette *prorogare* la Camera sino a mercoledì. E mercoledì la Camera non è in numero, e giovedì non è in numero; quindi *non si possono votare le Leggi lasciate in asso al cominciar delle vacanze*, e non si può procedere alla discussione seria di altri Progetti di Legge. Quindi si dovette lasciar libero campo ad alcuni di Sinistra di annunciare interpellanze ed interrogazioni che faranno perdere molto tempo, dacchè c'è il proposito di rinnovare gli attacchi contro il Ministero ad ogni seduta sino a che, o un giorno o l'altro, la Sinistra riesca a dargli scacco matto.

Già un colpo, quantunque preveduto, lo ebbe il Minghetti col rigettare che fece *ad nominin* la Commissione parlamentare di finanza uno de' suoi provvedimenti. Per questo farà lo gnorri.... ma per gli altri? Ormai sembra deciso che si presenteranno contro-progetti ed essenziali modificazioni su tutti. Quindi del Programma del Ministero che resterà?

Nerì i collaboratori del Minghetti inspirano maggior fiducia del Ministro. L'elegante Casalini dell'ingegno ne ha; ma gli manca ogni esperienza, e quindi il più delle volte lavora a casaccio. Il Benatti, dicono, è ormai vecchio e prossimo alla *giubilazione*. Il Lancia di Brolo non vale il vostro Giacomelli (che, sia detto ad onor suo, *lavorava con un'attività febbrile e quasi fosse stato un provetto burocratico*), e ora si tenta di *rinforzarlo intellettualmente*. Degli altri nulla vi dico in particolare, perchè non li conosco; ma ben posso ripetervi che la quistione *finanziaria* anche per l'indole delle persone invitate a districarla, non ispira più veruna fiducia. Il programma di Legnago ognor più apparisce un enigma, anzi una sciarada. Quindi attenti agli attacchi della Sinistra; un giorno o l'altro deve succedere il capitombole.

Si parla *ancora* del viaggio a Venezia, e del viaggio sospeso dell'Imperatore Guglielmo; ma l'eco di queste ciarle illanguidisce, e sta per morire. Infatti il Principe ereditario di Germania e la Principessa se ne vanno alla loro villa di Bellaggio sul Lago di Como *in forma privata*.... ecco per ora tutto... e Guglielmo verrà, quando i *medici gliene daranno licenza*.

Ho veduto qui il Giacomelli che ha un monte di faccende, cui, *conoscendolo attivo, gli si volle* affidare. A lui le casse di risparmio postali, a lui le ferrovie, la pubblica sicurezza, le strade, ed altri ninnoli di simil specie. Se tutti i Deputati lo rassomigliassero nella diligenza e nel lavoro, le cose di Montecitorio procederebbero *con miglior ordine e con più lodevole* sollecitudine. Ma, non è vero? c'è sempre a sperare, e giova poi lo sperare nel *meglio*: dunque speriamo.

Come avete capito, per questa settimana nulla ho potuto dirvi di nuovo. Per la ventura forse avrò argomento su cui esercitare la parlantina ed invocare l'attenzione de' vostri Lettori.

PUNTI FRANCHI E MAGAZZENI GENERALI.

(Discorso del giorno)

È *una grave quistione quella che oggi si dibatte nei più cospicui centri commerciali, nella quale lo zelo degli accoliti ministeriali* e la voce d'interessi locali si adoperano sovente per fuorviare i giudizi e appassionare le menti. Siccome la cosa darà luogo a importanti discussioni alla Camera, è bene che l'opinione pubblica sappia di che veramente si tratta.

Noi vogliamo credere che la riunione di Bologna sia stata, non già uno stratagemma ordito dal Ministero per prepararsi una risposta ai 120 deputati che hanno firmato la domanda dei *punti franchi*, ma una spontanea iniziativa di persone *convinte di patrocinare* una causa giusta. Ma crediamo nello stesso tempo che questo affare dei *punti franchi* meriti tuttavia la più seria considerazione.

Prima di tutto per non cadere in grossolani errori, bisogna tenere ben distinto il *porto franco* del *punto franco*. Quello è un intiera città nella quale entrano, si consumano e si riesportano le merci franche da dazio. Ognuno comprende l'ingiustizia di una città, che gode il privilegio dell'immunità daziaria, e di un porto che attrae con esso a sè il maggior *numero di merci, o la difficoltà di guardare una grande estensione, la cinta cioè doganale*, dalle frodi del contrabbando. Oltre ciò, siccome le merci estratte per via di terra sono considerate come merci estere e perciò soggette a dazio, era difficile poter far sorgere nel perimetro del porto franco delle industrie, i cui prodotti avrebbero dovuto, entrando in commercio, sopportare un carico di cui gli altri prodotti nazionali vanno immuni.

Perciò i porti franchi furono soppressi gradualmente, non senza incontrare opposizioni, *ma senza gravi difficoltà*. E ad essi si credette poter sostituire i Magazzeni generali, ossia luoghi *di temporanea custodia, ove le merci sotto la guarentigia di chi esercita i Magazzeni*, si conservano esenti da dazio, sinchè non si destinino al commercio o al consumo.

Ma fra il Magazzeno e il Porto franco esiste un'istituzione intermedia; il Punto franco.

Il *Punto franco* o *deposito franco* è un luogo chiuso e ben custodito, non abitato, nel quale le merci entrano liberamente, liberamente si muovono e si trasformano, *senza alcuna speciale* registrazione della Dogana, liberamente si riesportano per *la via di mare*, e *solo allorquando* escono per la via di terra cadono sotto l'azione della Dogana, la quale invigila severamente una tale uscita per impedire il contrabbando. Il Porto franco di Genova non era precisamente altro che uno di questi *punti franchi*, che ora di progetto Negrotto propone di estendere a tutte le città marittime.

È facile intendere la molta differenza che passa fra il *punto franco* e il *magazzeno generale*. Nel *punto franco* il commerciante è in casa sua; *quando arriva il bastimento* egli può compiere colla massima sollecitudine le operazioni di scarico, giacchè la Dogana non fa altro che prender nota della mercanzia dai manifesti del bastimento. *Nel* suo *magazzeno egli fa delle sue merci quello che meglio torna* alle sue viste commerciali, mescola le merci, zuccheri e caffè per esempio di diversa provenienza e di diversa qualità, le divide in lotti a seconda dell'interesse suo, insomma si considera come a bordo delle sue navi e fa tuttociò che niuno gli potrebbe impedire di fare *in un isolotto* deserto prima di entrare in porto. Sono le navi che arrivano senza destinazione, per riposare o sceglierla, che abbisognano in particolar modo del *punto franco*, e *privandone* una città marittima c'è la quasi certezza di danneggiarne il movimento di navigazione, a beneficio di altre ove il commercio trovi maggiori larghezze.

Ma si dice: invece del *punto franco* ci saranno i magazzeni generali che ne faranno le veci. E qui *stà l'errore: questi ultimi* non servono ai bisogni cui serve il primo, e sarà difficile che per quante *riforme* si facciano, si giunga a piegarli alle esigenze del commercio di mare. All'arrivo il Magazzino generale non si limita a discaricare il manifesto del bastimento, ma registra la qualità e la quantità delle merci; introdottele nei magazzeni, l'*amministrazione deve mantenerle intatte*, vietando le manipolazioni e le scelte e rispondendo verso la Dogana del dazio ad essa dovuto sulle merci *quali erano al momento dello sbarco*. E perchè queste formalità e queste durezze? Per tutelare si dice, gl'*interessi* della finanza, la quale ha diritto a percepire il dazio sulle merci nelle condizioni in cui si trovano quando toccano terra; e se può acconsentire a differire, per favorire il commercio, il pagamento dei diritti doganali all'uscita dal Magazzino per via di terra, non può permettere al commercio di alterare colle miscele la primitiva ragion del dazio, adulterando nello stesso tempo la merce a danno del consumatore. Oltracciò colla registrazione *delle merci* all'arrivo si pone la

finanza in grado di combattere meglio il contrabbando.

Sono tutte ragioni che ad una ad una si possono facilmente combattere, perchè sono appoggiate a pure vedute fiscali, ad un falso concetto di un diritto della finanza superiore a qualsiasi altra considerazione.

È questo falso concetto che ha recato molti imbarazzi all'operosità industriale e commerciale del paese. La finanza segue spesso l'esempio degl'Indiani che atterrano l'albero per avere il frutto. L'Italia se vuole sviluppare il commercio e le navigazione e profittare della sua posizione geografica, è d'uopo che segua i dettami di una saggia politica commerciale, anzichè le esigenze della burocrazia doganale. Dessa burocrazia dice di non poter guardarsi efficacemente dal contrabbando nei *punti franchi*, per la mancanza del controllo che si può fare colla registrazione delle merci. Ma ognuno comprenderà che volendo impedire assolutamente ogni frode, sarebbe necessario ricorrere a tali estremità da sopprimere quasi il commercio; e che se non è possibile sorvegliare un luogo chiuso da alte mura, senza altra uscita per le vie di terra che quella guardata dalla Dogana, qual è il *punto franco*, sarà del pari difficile sorvegliare il Magazzino.

Quanto alla pretesa tutela dei consumatori, lasciate per carità la cura ai medesimi e riflettete che coloro che negoziano nel *punto franco* non vi si recano ad occhi chiusi, e non hanno bisogno della protezione della legge per giudicare della bontà di ciò che comprano.

A noi sembra che si possano avere *punti franchi* e *magazzeni generali*, perchè sono istituzioni che servono a scopi affatto diversi, e che non sia abbastanza giustificata la pretesa espressa nel Congresso di Bologna, e posta là come una difficoltà da vincere, che cioè le agevolezze che si volessero accordare coi *punti franchi* vengano estese anche ai *magazzeni generali*.

P.

UNA QUISTIONE SOCIALE.

« Popolo libero può dirsi quello solamente fra cui i potenti e i ricchi fanno un perenne sacrifizio di loro stessi ai poveri e ai deboli; una plebe misera e corrotta corrompe tutta la società, sicchè è nel loro interesse e in quello dei propri figliuoli combattere il male con tutta l'energia possibile ».

Queste parole, che esprimono una grande verità, abbiamo letto in uno scritto che col titolo di *Lettere meridionali* quell'egregio scrittore e pensatore che è Pasquale Villari, pubblicò sull'*Opinione* intorno alla camorra. Egli ritorna sopra dei concetti già da lui adombrati in un articolo pubblicato dalla *Nuova Antologia* — La Scuola — e che prendono le mosse da questo punto di vista: essere cioè vano sperare di rialzare colla scuola o co' provvedimenti di pubblica sicurezza il carattere morale e civile di plebi abbrutite dalla miseria.

Noi non ci curiamo di sapere a qual parte politica appartenga un uomo che chiama l'attenzione della stampa e del pubblico italiano sopra una quistione sociale di tanta gravità; e a costo di fare della *reclame* ad un avversario politico, lo lodiamo di aver gittato lo sguardo in un orizzonte più largo di quello in cui son soliti a muoversi coloro che non sanno altro che empirsi la bocca di frasi generiche, quali l'immanchevole opera della libertà, i certi effetti dell'istruzione ecc., come del pari coloro che credono di poter combattere i pravi istinti di volghi conciosi e diseredati con nuove leggi repressive:

« A Napoli, sotto il più splendido e benigno cielo della penisola, penetrando in certi quartieri, nascosti allo sguardo del viaggiatore quasi come le catacombe o le miniere, o mascherati da un muro imbiancato, vivono nella più squallida miseria, senz'aria e senza luce, affraliti da febbri speciali prodotte dalla negazione d'ogni legge igienica, quasi diecimila persone. Or bene come la febbre che si sviluppa e si propaga pei miasmi pestilenziali di questi sepolcri d'esseri viventi, così la *camorra* è un prodotto naturale dell'abbiezione in cui si trascinano tante esistenze. Uno sciame di usurai, di violenti, di malvagi, s'impone a questi infelici e guadagna sulla loro misera condizione, taglieggiando senza pietà il loro lavoro ed i loro poveri guadagni. « Supponendo domani imprigionati tutti i camorristi, la camorra sarebbe ricostituita la sera; perchè nessuno l'ha mai creata ed essa nasce come forma naturale della società »

Parecchi dei casi che narra il Villari sono veramenti strazianti; e si può ben dire a ragione che se vero quello che ha scritto il Quetelet, che la società è assai spesso quella che mette il coltello in mano al colpevole, parecchi degli sventurati i quali vegetano in quelle catacombe della miseria, se un dì divenissero assassini, potrebbero dire alla società: « Io ho ammazzato un uomo, ma tu avevi già prima ammazzato la mia coscienza ».

Or che azione volete che abbia la scuola in queste classi cotanto disgraziate? Chi non vede che *senza il pane del corpo, cibo ben poco* gravido può riuscire quello dell'intelligenza? I rimedii con cui tentano di estirpare questo semenziato della camorra, ed emancipare tanti schiavi della miseria, il Villari crede si potrebbero ottenere trasformando le infinite opere pie elemosiniere in modo ch'esse raggiungano il loro scopo colla previdenza dando col pane l'abitudine e l'insegnamento del lavoro.

Noi allargando i limiti del problema sollevato dallo scrittore delle *Lettere meridionali*, vorremmo che in ogni regione, in ogni provincia, tutti coloro i quali amano davvero il progresso civile e il rinnovamento del paese, studiassero le condizioni delle plebi, e specialmente di quelle rurali, che sono tanta parte del popolo italiano. Basta la scuola per migliorarne le condizioni? Con che coraggio parlare d'istruzione fra volghi spesso costretti a far vivere la loro prole di accattonaggio e di furto campestre? E quale vantaggio hanno risentiti questi volghi del nuovo ordine di cose e della rigeneratrice civiltà, se non le tasse più gravi e il prezzo cresciuto delle derrate più indispensabili all'alimentazione?

Ecco delle quistioni che dovrebbero richiamare l'attenzione degli statisti, dei pubblicisti e delle classi dirigenti, almeno tanto quanto le novelle del nostro bizantinismo parlamentare, il connubio e le oscillazioni della Borsa.

I.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Anche il Senatore Alessandro Rossi ci dà ragione!!!

Quando un valent'uomo qual'è l'onorevole Alessandro Rossi, Senatore del Regno, ci dà ragione, noi possiamo esserne contenti, e ridere di quegli *omenoni* nostrali che vorrebbero darci torto.

E ci dà ragione, a proposito della gerarchia scolastica che il Ministro-filosofo Ruggero Bonghi vorrebbe ampliare, mentre noi vorremmo la fosse semplificata; e ci dà ragione quando combatte i progettati nuovi *Circondarii scolastici*, e quando giudica *impossibili* per la maggior parte i progettati *Comitati di vigilanza sulle Scuole, e senza autorità di sorta* la maggior parte dei membri dei futuri *Consigli*.

Il Rossi dice che è *soverchiamente diluita* l'azione personale di Sindaci, Sopraintendenti, Delegati, Ispettore, Provveditore; ma reputa intollerabile il progettato *accentramento* con l'istituzione dei Circondario. Egli vorrebbe che in ogni Comune fosse interessato un cittadino a pro delle scuole, e un altro cittadino del pari interessato in ciaschedun Distretto, facendo risparmio d'Ispettori governativi. E lo stesso diciamo più volte anche noi; e ripetiamo anche adesso essere sufficiente un solo regio Magistrato scolastico per Provincia, si chiami esso Provveditore, od Ispettore, o Consigliere prefettizio non importa.

Le premesse idee dell'on. Rossi sono contenute in una lettera all'on. Paolo Lioy, in data del 10 aprile, stampata dal *Diritto* di martedì.

?

DEI DIRITTI DA CONCEDERSI ALLE DONNE

Cronaca inglese.

Giorni fa, nel Palazzo Bartolini il professore Chierici, inventore della *Igiene morale* ecc. ecc., parlava della forza intellettuale delle donne e della pretesa loro emancipazione. A Tolmezzo, nella Sala del *Club alpino*, l'avvocato Luigi Perisutti faceva un discorso sullo stesso argomento. Ora in relazione ad esso (e poichè ormai in Italia s'usa sempre citare, anche a sproposito, gl'Inglesi e gli Americani) vogliamo riferire quanto avveniva testè nella Camera dei Comuni a Londra. Trattavasi in quella seduta del *bill* per accordare alle signore donne il *voto politico*. Eccovi, dunque, un estratto delle discussioni e la deliberazione. Traduciamo da un foglio inglese.

La Camera dei Comuni si è occupata, la mattina del 7 aprile, della legge sulla concessione del voto alle donne. Il signor Forsyth, nel promuoverne la seconda lettura, disse che esso intendeva dare la facoltà del voto alle donne non maritate, ed allegò che le domande su tale oggetto avevano considerevolmente progredito dal 1867 a tutt'oggi. Le domande stesse, che in quell'anno furono 75, salirono a più di 1000 in quest'anno. Esso discusse e combattè le varie obezioni che venivano fatte in proposito a questa legge, e disse che era desiderata da un gran numero di donne abili ad esercitare la facoltà del voto come gli uomini.

Il signor Chaplin, che fece opposizione alla legge, cominciò dal notare che quando la questione venne da prima posta in campo, egli la credette appena degna d'essere sottoposta al serio esame del Parlamento. Ma ora che essa ha ottenuto l'appoggio assoluto di un gran politico (Disraeli) e l'appoggio condizionato di un altro (Gladstone) era d'uopo occuparsene seriamente. La legge proposta era un rovescio assoluto di tutte le idee del governo dalla creazione del mondo. Un talo esperimento che egli riguarda come una politica *quackery* non crede si debba fare su una costituzione come l'inglese. *Fiat exsperimentum in corpore vili.*

Gli istituti della razza umana furono sempre contrari ad una eguaglianza politica per ambo i sessi. Combattè gli argomenti che alcuni portavano, che cioè a capo della nazione fosse una donna, e che le donne pagano tasse e spesso vengono occupate in qualità di soprintendenti, ecc.

Tale agitazione in alcun modo non è l'eco

della opinione generale nella nazione; ma fu promossa da una piccola minoranza che non si compone di certo della parte più favorita e più felice del suo sesso.

Il signor Leatham si oppose anch'esso al *bill* che dichiarò contrario alla pratica e che giammai venne in mente ad alcuno in nessuna nazione. Quanto all'argomento addotto che a capo dello Stato fosse una donna, il signor Leatham con tutto il rispetto verso la Regina dichiarò che essa non ha una parte politica nello Stato. Essa agisce a seconda dell'avviso dei ministri « che ora grazie a Dio, sono uomini. » Il *bill* tende a stabilire una politica eguaglianza delle classi; ma per essere giusti si dovrebbe dare *la facoltà del voto prima alle donne maritate* e poi alle altre. Alle donne fu assegnata una parte più delicata nella vita, mentre esse non potrebbero arrecare vantaggio alcuno nelle discussioni delle quistioni politiche, ove non avessero l'appoggio dei loro padri, fratelli e figliuoli.

Il signor Smollet anch'egli si oppose al *bill*, trattandolo col suo umorismo caustico più che d'ordinario e presentandolo come uno scherzo di cattivo genere — un giovane *bill* — così « Con questa legge le zitelle, le vedove, la grande classe del *demi-monde* e delle mantenute, di cui vi ha un gran numero in una città come Londra, sarebbero ammesse alla facoltà del voto, mentre le *vere donne* dell'Inghilterra — le madri — ne sarebbero rigorosamente escluse » Il signor Smollett attribuì la velleità di questo *bill* alla invasione delle idee che sono in vigore in America.

Il signor Stanfeld rispose e commentò con parole sdegnosissime il discorso del sig. Smollett, osservando come allo stesso modo che l'educazione del popolo non potè essere seriamente presa in considerazione fino a che non fu stabilito il suffragio popolare, così l'educazione della donna non può attrarre l'attenzione di cui è meritevole fino a che le donne non abbiano la facoltà del voto. Anch'esso appoggiò la proposta che tale facoltà sia data solo alle donne maritate, escludendo così l'obiezione che il *bill* in discussione possa essere a danno della famiglia dalle cui cure distrarebbe la donna.

In seguito parlarono contro il *bill* il signor Hope ed il signor Newdegate, e lo sostennero il signor O'Sullivan e il signor Jackson, il quale disse che un tale desiderio nella donna era frutto del naturale sviluppo del progresso politico.

Il signor James parlò opponendosi al *bill* e dicendo come nelle modificazioni che intendevansi introdurre in aggiunta al *bill* di questi ultimi anni si trattasse di dare il voto anche alle donne maritate, viventi però in legale separazione dal marito. Protestò energicamente contro l'asserzione che il Parlamento non si avesse a preoccupare delle conseguenze che potrebbero derivare dal *bill*, ma solo esaminare i quattro punti principali. « Ma che sorta di politica sarebbe questa? Quando un uomo lancia una pietra, deve ben guardare ov'essa va a cadere. » Il signor James si trattenne lungamente sulla inettezza delle donne per le faccende politiche, e conclusè il suo lungo discorso facendo energicamente appello ai suoi colleghi di destra e di sinistra, affinchè volessero attenersi alle antiche consuetudini della costituzione.

Il risultato della votazione fu il seguente: a favore della seconda lettura voti 152, contro 187.

Il *bill* venne pertanto respinto con una maggioranza di 35 voti.

Il pubblico, che numeroso assisteva alla seduta, addimostrò il più vivo interesse ai discorsi dei varii oratori che presero parte in tale discussione, e i segni di attenzione (*hear! hear!*) si intercalarono a frequenti segni d'ilarità, specialmente nello spiritoso discorso del signor Smollett. »

I miei complimenti ai signori Economisti Udinesi.

Con viva soddisfazione dell'anima seppi, dal *Giornale di Udine* del 13 aprile, come domenica in sul mezzogiorno si raccogliesse a concione il *Comitato Udinese per il progresso degli studj economici*. Se ne parlava da un pezzo; ma finalmente, per non imitare il Coro dell'Opera che esclama per mezz'ora; *partiamo partiam*, e non si decide a partire, il Comitato volle fare la sua comparsa. A dir lo vero, sinora i membri di esso, sebbene distinti, sono pochi; ma è sempre a sperarsi che il numero cresca, e che, senza burlar il Pubblico, il Comitato voglia dedicarsi al *progresso degli studj economici*.

L'origine del Comitato la si deve rintracciare nella recente adunanza degli Economisti a Milano dietro invito del Lampertico, e dello Scialoja e di altri incliti. Dunque, a rigor di logica, il Comitato udinese, germoglio del Comitato generale milanese, dovrebbe seguire l'indole del papà suo. Se non che, nella prima seduta di domenica, i nostri Economisti (cioè la maggioranza tra i *nove* intervenuti) pronunciarono *una dichiarazione di principj* che si deve classificare nè bianca nè nera, nè ossequiosa ai *vincolisti* (di cui è trombetta il prof. Gigino Luzzatti) e nemmanco ai *liberisti* (per cui a Firenze il comm. Peruzzi ha istituita la Società che s'intitola da Adamo Smith); dunque ligia all'*ecclettismo*.

Io pur appartengo alla *Scuola ecclettica* in Economia; quindi faccio plauso agli Economisti udinesi che si dichiararono della mia opinione, senza sapere che fosse mia. Infatti non ista bene ostinarsi, e credersi infallibili, mentre tanto si si scalmana per togliere l'infallibilità al papà. Ad ogni modo non posso dar torto al mio amicone Gabriele Luigi, che nel numero di giovedì del *Giornale di Udine* dichiarava al cospetto d'Italia tutta (dacchè quel Giornale lo si manda in tutta Italia) il senso della chiacchierata da lui tenuta tra i nove congregati di domenica passata. Infatti, senza quella dichiarazione, egli sarebbesi compromesso davanti ai confratelli nella scienza, di cui è splendido astro.

Bravo l'amico Gabriele Luigi! Come alla Camera, nel piccolo Comitato udinese è saviezza stabilire il così detto *terzo partito*. E sebbene l'onda del Progresso minacci da travolgerci, non sarà forse sempre vero il proverbio dei nostri arcavoli: *in medio stat virtus*?

Sì, nè *vincolisti*, nè *liberisti*; anzi io mi penso che, tranne l'on. Valussi ed il prof. Rameri e forse l'egregio Poletti che si sono in anticipazione compromessi con Opere o scritti economici, tutti gli altri congregati di domenica possono seguire, senza tanti scrupoli, l'*ecclettismo*, ed ascriversi poi contemporaneamente tanto alla Società di Milano quanto a quella di Firenze, senza paura di scemare la propria riputazione scientifica.

Si tratta di *studiare*; e se si studierà davvero, farò di nuovo i miei complimenti, e con maggior espansione, ai membri del Comitato udinese, e con supremo piacere ne celebrerò le glorie. Però chiedo loro scusa, se non mi ascrivo al Comitato, poichè, abbagliato dal fulgore dell'odierna luce scientifica, l'occhio ne ha patito e mi sono proposto di non istudiare più niente, contento a voltare le carte di libri vecchi, scritti dai veri creatori della scienza, e de' moderni leggo poco, quasi niente.

Però per batter le mani in piazza sono quà, chè ci prendo molto piacere come cittadino che godo d'ogni progresso del suo paese.

Avv. * * *

FATTI VARII

Scoperta utile. — Alla scienza venne dato di ridurre il fragile vetro talmente resistente, che i nostri cristalli delle finestre non avranno più da temere l'urto della grandine, nè i cilindri delle lampade il calore eccessivo della fiamma. Lo scopritore è il signor La Basti, francese, il quale diede a questa nuova qualità di vetro il nome di — *vetro elastico* — e i sorprendenti sperimenti fatti alla stazione di Pont d'Ain vennero ripetuti a Berlino ed a Vienna con pieno successo. Un ordinario pezzo di vetro esposto al calore di una lampada andò in pezzi dopo 24 secondi; ma un pezzo di vetro indurito, resistette al calore incandescente della fiamma, e quando si immerse il pezzo di vetro così riscaldato nell'aqua, e fu portato di nuovo sulla fiamma, rimase intatto. Da Berlino si fece allo scuopritore una domanda quanto pretendesse pel suo segreto; e questi rispose nè più nè meno se non che un franco per testa della popolazione germanica, vale a dire quindi la moderata somma di 40 milioni di franchi. Pare però che tanto in Germania quanto in Austria si stia occupandosi della fabbricazione di questo vetro senza molestarne d'avvantaggio lo scuopritore, avvegnachè sì a Berlino come a Vienna si stanno facendo sperimenti onde penetrare il segreto, e sembra che questi sperimenti diano già oggi buoni risultati. Nell'ultima seduta della società Chimica in Vienna il professore Bauer fu già in condizione di presentare un vetro indurito nel suo lavoratorio la di cui resistenza contro l'urto di corpi e contro il caloro nulla lascia a desiderare.

Il Professore Bauer descrisse quindi il metodo col quale procedette all'indurimento del vetro. Vetro ordinario viene intenerito al calore di 500 ai 600 gradi, lo si immerge indi prontamente in Paraffino di una temperatura più mite di 400 gradi, e lo si lascia poco a poco raffreddare fino alla temperatura di 40 gradi. La portata di questa scoperta non si può oggidì calcolare.

COSE DELLA CITTÀ

Nulla di nuovo riguardo a vita amministrativa. *Le cose vanno, naturalmente vanno* (com'era l'intercalare di quella buona pasta di Prefetto del comm. Fasciotti); e chi non ne è troppo contento, ne faccia a meno. Però presto avremo la sessione ordinaria di primavera del Consiglio comunale . . . e allora ci sarà forse con che intrattenere i nostri Lettori.

Di sedute del Consiglio provinciale non si parla; anzi credesi che sino ad agosto non se ne terranno. Tanto meglio, perchè ciò prova che la Deputazione tiene diritta la baracca, e che non intende di fare proposte, le quali da ultimo, il più delle volte, mirano a cavar denaro ai poveri contribuenti.

L'unico avvenimento che possiamo annunciare si è l'adunanza degli *onorevoli membri componenti l'Associazione agraria friulana* per giovedì 22 aprile, convocati con un manifesto *urbi et orbi* del conte Freschi Presidente e del signor Morgante Lanfranco segretario.

Il trattenimento sarà triplice: 1ª parte, gara per acquisto di strumenti rurali; 2ª parte, la seduta; 3ª parte, il pranzo agrario. Noi, com'è naturale, preferiamo la terza *parte*; e tanto più che il pranzo sarà dato dall'*Albergo d'Italia*, dove si sanno fare le cose appuntino e in modo d'accontentare i buongustai.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze 27 maggio 1869). È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

(3)

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella GALLEANI, sui calli, vecchi indurimenti, occhi *di pernice*, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la TELA all'ARNICA GALLEANI ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa *sempre maggiore*.

Venne approvata ed usata dal compianto professor comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che pei **dolori alle reni**. (Vedi *Abeille Medicale* di Parigi, 9 marzo 1870).

Costa L. **1**, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. **1.20**.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.* (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possano occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a *Udine*, Fabris Angelo, Comelli Francesco, farmac., A. Pontotti. - Filipuzzi, Commessati, Frizzi, farmacista, Tagliabue, farmacista.

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARJ

A BOZZOLO VERDE

primissime marche

PREZZI MODERATISSIMI.

A. ROSMINI

Udine, via Zanon Casa Jesse 2.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

dei PRESTITI - Governativi - Provinciali - Commerciali - Ferroviari - Industriali - Privati - Lotterie di Beneficenza ecc. ecc. tanto NAZIONALI che d'ogni altro Stato ESTERO

PRESSO

EMERICO MORANDINI

COMMISSIONARIO

Via Merceria N. 2 di facciata la casa Masciadri

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN.	MAURIZIO WEIL JUN.
in Francoforte s. M.	**in Vienna.**
vis-à-vis der landwirth. Halle.	Franzensbrückenstr. N. 13

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante **Emerico Morandini** di Udine, Contrada Merceria N. 2.

NUOVO DEPOSITO

DI

POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI

DAL PREMIATO POLVERIFICIO APRICA

NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fuochi artificiali, corda da Mina** ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in *Udine Piazza dei Grani N. 3*, vicino all'osteria all'insegna della *Pescheria*.

MARIA BONESCHI.

UTILE ABBONAMENTO.

La **Gazzetta dei Negozianti** è consacrata esclusivamente ai negozianti, — ai loro interessi, alle loro idee, ai loro bisogni. Dippiù è un giornale di notizie, — notizie di Mercati, di Porti, di Borse, di Camere e di Tribunali di Commercio, insomma del movimento commerciale della Penisola. Raccolte con rapidità e cura, esse offrono sempre un vivo interesse d'attualità e sono sommamente utili.

La **Gazzetta dei Negozianti** ha un servizio telegrafico speciale e dei corrispondenti capaci ed attivi in tutti i centri commerciali.

Esce il martedì, il giovedì e il sabato.

Prezzi d'Abbonamento — Italia: Anno L. **9** — Semestre L. **5** — Estero per un anno: Austria e Germania L. **17** — Svizzera L. **14** — Francia L. **18.50**.

In Udine gli abbonamenti si ricevono presso EMERICO MORANDINI Via Merceria N. 2, di facciata la Casa Masciadri.

LA FOREDANA

(Frazione di Porpetto)

FABBRICA LATERIZJ E CALCE

DI

PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizj, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonchè per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

IN UDINE dirigersi al sig. Eugenio Ferrari Via Cossignacco.

PER EMPIERE DENTI FORATI

non v'ha mezzo migliore e più efficace del piombo per denti, dell'I. R. dentista di Corte, dott. **J. G. Popp,** in Vienna città, Bergnergasse, N. 2, che ciascuno può da sè stesso e senza dolori introdurre nel dente, ed il quale poi aderisce alla rimanenza del dente ed alla gengiva, preserva il dente da ulteriore logoramento e *fa tacere* il dolore.

L'ACQUA ANATERINA

del dott. Popp.

è eccellente *contro* ogni cattivo odore della bocca, provenga esso da denti falsi o vuoti, o dall'uso del tabacco.

Essa è insuperabile per guarire le gengive ammalate e che non mandano sangue, i dolori di denti, e per impedire che la gengiva si consumi, specialmente in età avanzata, producendo dolori ad ogni variare di temperatura.

Essa è mezzo da stimarsi oltremodo pei denti vuoti, un male assai comune presso gli scrofolosi, e pei dolori di denti, che vengono dalla stessa tosto guariti e che la stessa non permette si producano.

Insomma è il mezzo migliore che si possa usare per mantenere sani e denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2:50 la boccetta.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

del dott. Popp.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la pelle dell'ugola ed in generale tutte le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra e per acqua, giacchè non può essere nè sparsa, nè corrotta dall'umidità.

Prezzo L. 2:50 la scatola.

Deposito centrale per l'Italia in **Milano** presso l'Agenzia A. *Manzoni* e C., via Sala, N. 10 e si può avere in tutte le Farmacie d'Italia.

CARTONI ORIGINARI

ANNUALI GIAPPONESI

DELLE MIGLIORI PROVENIENZE

a prezzi moderatissimi

si vendono presso la Ditta **Emerico Morandini** Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

AVVISO.

Il sottoscritto tiene un deposito per la vendita del migliore e più utile degl'inchiostri sino ad ora fabbricati

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

il quale oltre di avere un bellissimo color violetto oscuro, ha la proprietà di non ossidare le penne, di scorrere facilmente e può servire anche per uso di copiare.

EMERICO MORANDINI

Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

Udine, 1875. Tip. Jacob & Colmegna.